9

RELATIONE
DEL SOLENNE
APPARATO

Fatto

Dagli Illuſtriſs. Signori della Congregatione della Beatiſsima

VERGINE ASSVNTA

Nella Chieſa della Caſa Profeſſa del GIESV di Roma

In occaſione delle Quarant'hore con pompa ſtraordinaria eſpoſte nel Centeſimo della Compagnia di GIESV.

IN ROMA,
Appreſſo Vincenzo Bianchi. MDCXXXX.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Op. 9

All' Illuſtriſſime, & Eccellentiſſime Signore,
e Padrone Colendiſſime

LE MADRI

SVOR INNOCENTIA.

E

SVOR MARIA GRATIA

BARBERINE

NIPOTI DI N. S. PAPA VRBANO VIII.

Monache Carmelitane Oſſeruanti nel Monaſtero dell' Incarnatione nel Monte Quirinale di Roma.

LE Relationi publicate da me i meſi addietro delle ſolenni feſte fatte dall' Eminentiſſimo Sig. Cardinale Antonio Barberino, fratello dell' Eccellenze Voſtre, per l'anno centeſimo della Compagnia di Gieſù, e del Funerale fatto da' Padri di eſſa Compagnia à tutti i loro Benefattori defonti; vengono hora accompagnate dalla preſente, che cõtiene vna ſemplice deſcrittione della maeſtoſiſſima Proſpettiua fatta da' Signori della Congregatione dell' Aſſunta nella Caſa Profeſſa del Gieſù, in occaſione delle Quarant'hore, che ogn'anno ſoglion fare nel tempo di Carneuale, per ricordare

al popolo quella deuotione e pietà, che pare, che in tal tempo venga posta in obliuione. E perche l'Eccellenze VV. non hanno potuto godere visibilmente questo, quasi che non dissi, Celeste Teatro; Perciò, animato dall'antica e deuotissima seruitù mia, prendo ardire di dedicar loro ancor questa, supplicandole à gradire con la benignità solita quest' ossequio mio: Mentre per fine prego il Signore, che conserui lungamente l'Eccellenze Vostre, alle quali faccio profondissima riuerenza. Di Roma, li 24. di Febraro, 1640.

Dell'Eccellenze Vostre

Humilissimo e deuotissimo Seruitore

Antonio Gerardi.

RELATIONE.

NELLA continuatione dell'anno centesimo della Compagnia di GIESV hanno voluto mostrare gli Illustrissimi Signori della Congregatione dell'Assunta, posta nella Casa Professa, la pietà e diuotione loro verso di essa Compagnia, in hauere con grande magnificenza e straordinaria spesa fatta ergere sì maestosa Prospettiua, in occasione dell'Oratione delle Quarant' hore, che ogn'anno dalla detta Congregatione nella Chiesa del Giesù diuersamente si espongono: che in volerla descriuere, per consolatione degli assenti, e per memoria de' posteri, si rende molto difficile, per non essersi giamai veduta cosa tale, poiche chiunque con l'occhio l'hà goduta, hà insieme ammirato, e stupito, e in vn medesimo tempo non hà saputo desiderare cosa più di vago, e bello, che gli potesse quà giù rappresentare coll' eccellenza dell'arte lo stesso Cielo, in cui fosse la Diuinità suelata, e non sotto gli accidenti del pane.

Inuitato dunque per tempo da' sopradetti Signori della Congregatione dell'Assunta il Sacro Collegio degl'Eminentissimi Signori Cardinali, acciò interuenissero conforme al solito alla solenne Messa; Vennero la Domenica mattina li 17 di Febraro alle 16. hore in numero di 17. & inuiatisi con il Corteggio, e Mazze dorate per honorare sì solenne funtione, si cominciò la Capella con isquisita Musica ripartita in tre Chori, la maggior parte della quale era delli più famosi Musici della Capella Pontificia; i quali ne i loro concenti fecero sentire quanto possa il canto, quando è accompagnato dal gusto della materia, ò dell'occasione.

Diedesi dunque principio alla solenne Messa cantata dall'Illustriss. e Reuerendiss. Monsig. Alfonso Gonzaga Arciuescouo di Rodi Prefetto della Congregatione dell'Assunta, con l'assistēza di vno de' Maestri di Cerimonie di Sua Santità, e delli Diacono, Suddiacono, e Capellano assistēte della Capella Pontificia, con l'interuento del Sacro Collegio, cioè degl'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Lanti, Crescentio, Torres, Queua, Gaetano, Spada, Cornaro, Panfilio, Santa-Croce, Pallotta, Bichi, Franciotti, Durazzo, Barberino, Cesarino, Antonio Barberino, e Colonna, e di quasi tutti li Prelati della Romana Corte, e gran numero di Religiosi di tutti gl'ordini, con tale concorso di popolo, che mai più non si è veduto simile. Cantato l'Euangelio fù fatto vn dotto, & elegante sermone dal Molto R. P. Luigi Albrizio Predicatore Pontificio, e Rettore del Collegio Germanico: dopo del quale terminata la Messa cantata, e portato il Santissimo Sacramento al luogo disegnato, che si leuò dall'Altare Maggiore fatto per quel giorno amouibile, mà riccamēte ornato con frontale tutto ricamato d'oro con gran Croce, e Candelieri massicci d'argento, tra quali erano ripartiti

quat-

quattro grandi Angeli ſimili, in atto ciaſcuno di ſonare diuersi Stromenti.

Stendeuaſi vna gran tenda di Taffettani roſsi e gialli dalla ſommità della volta ſino à terra, che copriua tutta la proſpettiua di altezza di palmi cento vintidue, e di larghezza ottanta, in modo tale, che non appariua coſa alcuna: e cominciataſi à poco à poco à calare, eſſendoſi in quell'iſtante oſcurate tutte le feneſtre, con gran guſto de' riguardanti comparue il bel Proſpetto, tutto colorito di varie, e ben diſegnate, e maeſtreuolmente compartite figure, che diuerſe Storie rappreſentauano, con eſſer' il Teatro illuminato da più di quattro mila lumi, de' quali nè pur' vno à gli occhi de' riguardanti ſi manifeſtaua, ma tutta la luce veniua dal riuerbero, al cui lume riſplendeua la gran Chieſa. E ſe fuſſe ſtato poſsibile far veder' à ciaſcuno l'interno, non minore merauiglia gli haueria recato, che l'eſterno, poiche vedeuanſi con architettura, e ſimmetria ſtraordinaria diuerſi palchi, ſalti, riſalti, diſtanze di tauole ben collocate, e ſcale, per le quali con bell' ordine, e ſicurezza nell' immenſità della vaſta machina più di quaranta perſone ſtauano diſtribuite illuminando, e facendo la ſentinella al ſuo poſto, acciò non ſeguiſſe danno alcuno, e niuno di queſti fù mai veduto dagli ſpettatori: e di queſto ch'io dico ſono teſtimonij molti Perſonaggi grandi, che ſi ſono compiaciuti di ſalire per tutto, con loro gran guſto e ſtupore.

E per cominciare dalla parte da baſſo di queſta ſontuoſa proſpettiua, erano fuori del palco della machina, ſopra finte baſi di marmo bianco à chiaro ſcuro, drizzate quattro grandi Statue, maggiori del naturale.

Le due à mano deſtra erano; l'vna del Rè Dauid con il teſchio del Filiſteo à piedi, in atto di ſonare l'Arpa, per dar lode alla Diuina Maeſtà: e l'altra di Elia Profeta inuitato dall' Angelo à mangiare del pane, e beuer dell' acqua, ch' egli haueua portato, per arriuar' al Monte di Dio Oreb.

Le due altre à mano ſiniſtra erano, l'vna del gran Sacerdote Melchiſedech, che teneua il pane, & vn vaſo di vino in vn gran bacile, ſimbolo del Sacerdotio di Chriſto Noſtro Signore; e l'altra era del forte Sanſone in atto di beuere l'acqua, che vſciua dalla prodigioſa maſcella, dopo la vittoria de' Filiſtei, à i piedi del quale era vn Leone morto, nella cui bocca vno ſciamo d'Api haueua fatto il fauo del miele, figura del Santiſsimo Sacramento.

Nel palco da baſſo ſi rappreſentaua tutto il popolo d'Iſraele nel deſerto, con tre principali attioni, ſignificanti tutte, la gloria di Chriſto Noſtro Signore. Prima nel mezo appariua Moisè con gran maeſtà ſceſo la ſeconda volta dal Monte Sinai con le Tauole della Legge, hauendo intorno tutte le Tribu con le loro inſegne, & arneſi, che faceuano vaga e pompoſa moſtra nella diuerſità de' loro habiti, per ſignificare quello, ch' è ſcritto in San Giouanni: *Lex per Moyſen data eſt, gratia & veritas per Ieſum Chriſtum.*

Dal lato deſtro, in ſimil forma e bella proſpettiua, vedeuasi ſcaturir' in gran copia l'acqua dal duro ſelce tratta per mezo della verga di Moisè: doue coſa vaga era il vedere la varietà del moto dell'acque, & il numero delle perſone, che cō varij ordegni s'affaticauano, chi da lōtano e chi da vicino, di pigliarla: che anche queſto eſprimeua la gratia, la quale ſcaturiſce da Chriſto vera pietra

con-

conforme al detto dell'Apoſtolo: *Bibebant autem de conſequente eos petra. Petra autem erat Chriſtus.*

Dal lato ſiniſtro, al pari di queſta Storia, vedeuaſi quella della Manna mandata dal Cielo al popolo Hebreo, in diuerſi modi da eſſo raccolta: oue ſi miraua in vna gran lontananza belliſſima proſpettiua d'alberi, ſcogli, e monti: la qual manna era ſimbolo, com'è noto à tutti, della Sacratiſſima Euchariſtia.

Sopra del Monte Sinai, ſolleuato nel mezo della ſcena, compariua tra gran quantità di nuuole la viſione di San Giouanni riferita ne' Capitoli 4. e 5. dell' Apocaliſſe, nella quale gli fù moſtrato l'Agnello immacolato Chriſto, adorato da quei 24. Vecchioni, che deponendo le loro corone auanti al trono di eſſo Agnello, ſi vedeuano da i due lati della Santiſſima Euchariſtia ordinatamente, con mirabile proportione diſtribuiti: ſotto de' quali erano quattro gran Cherubini doppiamente alati (che rappreſentauano li quattro Euangeliſti) ſoſtenendo e ſtrignendo in varie poſiture vna grande e ben diſpoſta maſſa di nuuole, ſopra la quale vedeuanſi tre grandi e belliſsimi Angeli con braccia alzate, vnitamente ſoſtenere il bell' oſtenſorio del Santiſsimo Sacramento, attorno al quale erano ripartiti per le nuuole raggi dorati di ſmiſurata grandezza e ſtraordinaria inuentione.

Era tutto queſto vago e riſplendente Cielo ſparſo di gran quantità d'Angeli, Serafini, & anime beate, & in particolare ſotto il Trono maeſtoſo del Santiſſimo Sacramento era vn belliſsimo Choro di Angeli entr' vno sfondato di mirabil viſta, e pareua che cantaſſero quel bel Cantico ſcritto nell'Apocaliſſe: *Dignus eſt Agnus, qui occiſus eſt, accipere virtutem, & Diuinitatem*, con quel che ſegue: terminandoſi queſta pompoſa machina, quale arriuaua, ſino alla gran volta della Chieſa, con ſette Angeli, che rappreſentauano quei ſette Spiriti beati, ordinati da Diò per il gouerno di tutto'l mondo, *Septem Spiritus miſſi in omnem terram.*

A queſto sì vago e Sacroſanto ſpettacolo, tanto nella Domenica, quanto in tutto il Lunedì e Martedì, ſono anche venuti gli Eminentiſsimi Bentiuogli, Sant'Onofrio, Bagni, Borgheſe, e Baldeſchi, che non interuennero quella mattina alla Capella, e tutti gli Ambaſciatori de' Prencipi, Ambaſciatrici, Baroni Romani, e Dame principali di queſta Città, come anche con gran deuotione, e bell'ordine e quantità di torce di bianca cera, ſi ſono vedute venire quaſi tutte l'Archiconfraternità, e Compagnie di Roma, ciaſcuna con li loro Sacchi cantando coſe ſacre con belliſsime Muſiche, le quali ſecondo il ſolito ſono ſtate inuitate dalli detti Signori della Congregatione: & in queſta occaſione ſi come è ſtato infinito il concorſo continuo del popolo, di giorno e di notte; à ſegno tale, che non ſolo le quattro gran Porte, che hà il ſontuoſo Tempio Farneſiano eran ſempre colme; mà anche per la Porteria della Caſa Profeſſa, fù per detti tre giorni vn continuo fluſſo e rifluſſo, non ſenza timore de' Padri, che per la gran calca ſeguiſſe qualche diſturbo, & inconueniente; ma, per la Dio gratia, mediante la loro prudenza, e buoni ordini, il tutto è ſeguito con gran quiete, lode, & honore della Diuina Maeſtà, eſſendoſi veduta ſtraordinaria frequenza de' Santiſsimi Sacramenti, tanto nella diuerſità del popolo,

come

come negli Alunni di diuersi Collegij, e Seminarij della Compagnia, e Studenti del Collegio Romano: & in particolare con gran diuotione, & ordinatamente vi è stata in gran numero la Congregatione delle Cinque Piaghe di Nostro Signore gouernata dal Padre Pietro Grauita.

Vi sono anche venute processionalmente li Reuerendi Padri Cappuccini, e li Reformati di San Francesco di Ripa, & altri diuersi Religiosi.

La sera poi del Martedì, venne con la solita solennità il Senatore, & i Conseruatori dell' Inclito Popolo Romano, e furono presenti alla cerimonia di terminare l'Oratione delle Quarant'hore, che con infinito concorso di popolo si fece dal medesimo Monsignor' Arciuescouo di Rodi.

Tutto ciò è quanto si è potuto co' caratteri della Stampa esprimere: ma presto si farà intagliar' il tutto dal Signor Nicolò Menghini Romano, celebre Scultore & Architetto degnissimo dell'Eminentissimo Signor Card. Francesco Barberino: il quale si com' è atto per modo di dire, à far parlare le pietre con lo scarpello; così con l'acutezza e viuacità del suo ingegno in pochi giorni (rispetto al tempo, che vi voleua) hà superato se stesso in far veder' à gli huomini quasi vn Cielo in terra: di modo che chiunque lo miraua l'ammiraua insieme, & à pena vscito da vna porta, rientraua per l'altra, non sapendo trouar la strada di partirne: tanto appagato restaua l'occhio dalla vaghezza dell'oggetto, e l'animo soprafatto dallo stupore.

Laus tibi Domine, Rex æterna gloriæ,
in sæcula sæculorum.

VA1 1518075